

LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Alla fine dello scorso anno le aziende della nostra provincia iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio erano 48.763. Nel corso dell'anno hanno aperto i battenti 3.281 imprese a fronte delle 3.173 che hanno cessato di operare, con un incremento percentuale in leggero calo e che, come ormai si ripete da diversi anni, si mantiene di poco superiore allo zero (0,2%) rispetto ad un incremento regionale che arriva allo 0,9% mentre quello nazionale raggiunge l'1,2%. Il settore economico che registra le maggiori presenze resta quello agricolo con 11.936 unità. Seguono il commercio con 10.498 e le costruzioni con 6.793. Queste ultime hanno ormai sorpassato le attività manifatturiere che contano su 5.812 presenze.

Il quadro generale

Come si è già accennato, il tasso di crescita della presenza imprenditoriale è diminuito sia a livello locale che a livello nazionale. In entrambi gli ambiti il calo è dovuto ad un accentuarsi del numero delle cessazioni non sufficientemente compensate dall'incremento delle nuove iscrizioni.

La specificità del nostro territorio è però rappresentata dalla sostanziale stagnazione del parco imprese della provincia. I dati sotto riportati evidenziano come in quasi dieci anni il tasso di crescita annuale sia rimasto sempre prossimo allo zero e abbia raggiunto complessivamente solo il 2% dal 1998 ad oggi. Un lasso di tempo in cui il tasso di crescita nazionale ha superato il 10%.

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni, dei saldi e dei tassi di crescita

Anni 1998-2006

	<i>Iscrizioni</i>	<i>Cessazioni</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>
1998	3.106	3.109	-3	0,0%
1999	3.058	3.005	53	0,1%
2000	3.054	3.007	47	0,1%
2001	3.406	3.282	124	0,3%
2002	3.086	3.133	-47	-0,1%
2003	2.882	2.860	22	0,0%
2004	3.237	2.904	333	0,7%
2005	3.241	2.924	317	0,7%
2006	3.281	3.173	108	0,2%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il dato complessivo ovviamente nasconde le diverse tendenze in atto nei singoli comparti economici ma evidenzia decisamente la difficoltà che trova il tessuto imprenditoriale ad espandersi o semplicemente ad avvicinarsi al livello di crescita della media nazionale. Una difficoltà che sembra permanere nel medio periodo.

Le dinamiche settoriali

I singoli settori economici tendono a confermare i dati dello scorso anno e le tendenze di medio periodo.

Continua e sembra addirittura accelerare la diminuzione delle imprese agricole. Un dato che, lo ricordiamo ogni anno, non deve essere letto necessariamente in termini negativi ma che piuttosto esplicita la ristrutturazione in corso nell'agricoltura locale. La nostra provincia, come le vicine Asti e Cuneo, esprime storicamente una diffusissima presenza di piccole e piccolissime imprese agricole, da cui l'elevata presenza di tali aziende sul nostro territorio. Ricordiamo ad esempio che, nonostante la continua diminuzione, l'agricoltura continua ad essere il settore con il maggior numero di aziende in provincia, mentre a livello nazionale il primato spetta nettamente al commercio.

Ricordiamo inoltre che anche a livello nazionale l'agricoltura è il settore che nel corso del 2006 ha segnato la riduzione più marcata delle unità produttive, con un tasso negativo dell'1,8% rispetto al -2,7% della nostra provincia.

Tale tendenza generale, nell'analisi di Unioncamere, è dovuta, sia alle dinamiche interne al settore agricolo evidentemente riscontrabili nella nostra provincia (processi di accorpamento, cessazione o trasformazione dell'attività produttiva), ma anche a fattori esterni (creazione grandi infrastrutture pubbliche, cambiamento nei piani regolatori di spazi precedentemente destinati a verde agricolo, sviluppo di grandi iniziative immobiliari, turistiche, sportive e commerciali).

Nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica

Anni 2006 e 2005, variazioni assolute e percentuali

	Stock 31/12/2006	Stock 31/12/2005	Saldo 06/05	Tasso di Crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	11.936	12.270	-334	-2,7%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	1	1	100%
Estrazione di minerali	36	38	-2	-5,2%
Attività manifatturiere	5.812	5.860	-48	-0,8%
Produzione distribuzione energia elettrica, gas e acqua	31	29	2	6,9%
Costruzioni	6.793	6.492	301	4,6%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni	10.498	10.475	23	0,2%
Alberghi e ristoranti	2.018	1.936	82	4,2%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.323	1.356	-33	-2,4%
Intermediazione monetaria e finanziaria	956	958	-2	-0,2%
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	4.852	4.650	202	4,3%
Istruzione	93	93	0	0%
Sanità e altri servizi sociali	156	155	1	0,6%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.859	1.825	34	1,8%
Imprese non classificate	2.398	2.481	-83	-3,3%
Totale	48.763	48.623	140	0,2%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il secondo settore economico per presenze spetta al commercio, comparto che resta sostanzialmente stabile. In provincia le oltre diecimila imprese commerciali sono per poco più della metà (5.374) operanti nel comparto del dettaglio. Le restanti aziende appartengono per 3.626 unità al comparto dell'ingrosso e dell'intermediazione commerciale e per 1.498 al comparto del commercio e della manutenzione di autoveicoli e carburante.

Quest'ultimo comparto e quello del dettaglio segnalano una pur lieve tendenza all'incremento (poche decine di aziende ciascuno nell'ultimo biennio), mentre ingrosso ed intermediazione registrano un leggero calo.

L'andamento nazionale (+0,1%) è sostanzialmente identico al nostro. L'interpretazione che viene data è quella di una complessiva tenuta del commercio a fronte della forte ristrutturazione del settore, tendenza in corso da tempo, come conseguenza dell'affermazione anche in Italia del modello della grande distribuzione, alimentare e non.

Continua pressoché inalterata la progressione delle imprese di costruzioni, per l'ennesima volta il comparto che registra il maggiore incremento in termini assoluti e ormai stabilmente terzo settore della provincia. Una progressione senz'altro correlata a quella, altrettanto rilevante, del comparto genericamente definito dei servizi alle imprese e che registra il più elevato dinamismo nell'intermediazione immobiliare.

Si tratta di incrementi analoghi a quelli riscontrati a livello nazionale anche se nella nostra provincia la progressione è ancora più elevata: nel settore delle costruzioni abbiamo riscontrato un saldo positivo del 4,6% rispetto al 3,5% nazionale, nelle "attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" la variazione positiva è stata del 4,3% rispetto al 4,0% nazionale. Va però evidenziato che, mentre a livello nazionale senza questi due comparti il saldo complessivo sarebbe ridotto ma pur sempre positivo, in provincia il saldo diventerebbe negativo.

Il comparto manifatturiero, come il commercio, continua a registrare una sostanziale stabilità ma, in questo caso, il segno davanti allo 0,8% è negativo.

In provincia il settore vede una netta prevalenza, oltre il 70%, di imprese artigiane. Comparto che analizzeremo in un apposito paragrafo più avanti. Concentrando l'attenzione sulle aziende manifatturiere non artigiane, cioè sull'industria, la tendenza alla stabilità viene confermata. Dei ventitre settori in cui l'Istat suddivide le produzioni manifatturiere solo uno segnala una variazione superiore alle cinque unità rispetto all'anno precedente. In termini assoluti i settori che vedono il maggior numero di industrie sono quelli della produzione metalliche (261), il meccanico (220), l'oreficeria (215) e l'alimentare (186). In nessun altro settore le industrie superano le cento unità.

Come si vedrà più avanti, nello scorso anno l'industria ha registrato performance decisamente positive nell'ambito delle esportazioni, soprattutto nei settori maggiormente presenti in provincia. Due dati che, messi in relazione, suggerirebbero una tendenza per cui i soggetti attivi dell'industria provinciale restano sostanzialmente gli stessi ma irrobustiscono la loro forza economica.

Un dato senz'altro positivo è quello del comparto turistico. Gli alberghi e ristoranti della provincia nel corso del 2006 hanno superato le duemila unità con un incremento del 4,2%. Una performance ulteriormente valorizzata dal fatto che la pur positiva tendenza del settore anche a livello nazionale arriva solo al 2,4%.

Al contrario, i servizi di intermediazione finanziaria che riscontrano un positivo incremento del 2,2% sul quadro nazionale in provincia registrano addirittura un lievissimo arretramento (-0,2%).

Imprese manifatturiere al netto delle aziende artigiane

Anno 2006

<i>Settori produttivi</i>	<i>Imprese</i>
Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, macchine escluse	261
Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	220
Fabbricazione di gioielleria e oreficeria	215
Industrie alimentari e delle bevande	186
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	100
Editoria e stampa	98
Fabbricazione macchine e apparecchi elettrici	93
Fabbricazione di mobili	85
Industria del legno esclusi i mobili	59
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	56
Confezione di articoli di abbigliamento	54
Fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (vetro, ceramica, cemento)	51
Altri settori	852
Totale	1.685

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

Come sempre l'andamento nel medio periodo rappresenta meglio le tendenze di fondo in atto nella struttura imprenditoriale del nostro territorio. Tendenze di fondo che non si distaccano da quelle di superficie dell'ultimo anno. Un forte e progressivo calo delle imprese agricole (-21,8% dal 1998) sulle cui cause ci siamo già soffermati e un ancora più forte incremento dei settori delle costruzioni (27,5%), intermediazione immobiliare e altri servizi alle imprese (34,2%) e alberghi e ristoranti (28,6%). Leggerissimi cali invece nel commercio e nel manifatturiero.

Evoluzione dell'incidenza dei diversi settori di attività economica

Valori assoluti e % - anni 1998 e 2006

<i>Settori</i>	<i>1998</i>		<i>2006</i>		<i>Variazioni % 1998-2006</i>
	<i>Imprese registrate</i>	<i>Peso %</i>	<i>Imprese registrate</i>	<i>Peso %</i>	
Agricoltura	14.544	30,6	11.936	24,5	-21,8
Commercio	10.797	22,7	10.498	21,5	-2,8
Costruzioni	4.923	10,3	6.793	13,9	27,5
Manifatturiero	5.905	12,4	5.812	11,9	-1,6
Att. Immobiliari, noleggio, informatica	3.466	7,3	4.852	9,9	34,2
Alberghi e ristoranti	1.603	3,4	2.018	4,1	28,6
Altri servizi pubblici e sociali	1.705	3,6	1.859	3,8	8,3
Trasporti e comunicazioni	1.373	2,9	1.323	2,7	-3,8
Altri settori e imprese non classificate	3.224	6,8	3.672	7,4	12,2
Totale	47.540	100,0	48.763	100,0	2,5

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Si può quindi osservare che da ormai diversi anni ciascuno dei principali comparti dell'economia locale continua a registrare la stessa dinamica senza che si avvertano inversioni di tendenza o anche un semplice assestamento dato dall'esaurirsi di processi di medio e lungo periodo.

Continua e probabilmente continuerà il decremento delle imprese agricole.

Non danno segni di rallentamento gli incrementi dell'edilizia, dell'intermediazione immobiliare e del turistico.

Permangono da anni sostanzialmente stabili o stagnanti, a seconda che si voglia vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, l'industria e il commercio.

Per l'industria, come già anticipato, i dati dell'esportazione fanno ritenere che, pur in assenza di un ampliamento della base produttiva, sia in atto una ristrutturazione che vede il rafforzamento dei soggetti già presenti sul mercato.

Più difficile fare ipotesi sul commercio. Se è indubbio che dall'inizio del decennio nel nord-ovest la piccola e media distribuzione hanno perso annualmente dai 2 ai 3 punti di fatturato a favore della grande distribuzione, come risulta dall'indagine sulle vendite al dettaglio di Unioncamere, è altrettanto vero che la relazione annuale dell'Osservatorio Regionale del Commercio segnala una ripresa della presenza di esercizi di vicinato che, dopo alcuni anni di calo, sono tornati ai livelli di inizio decennio. Un dato che può far ipotizzare una buona capacità di tenuta e forse anche di ristrutturazione del piccolo commercio di fronte all'ampliamento della grande distribuzione.

La presenza dell'artigianato

L'analisi delle tendenze in base ai settori economici definiti dall'Istat non consente di valutare il comparto dell'artigianato parallelamente agli altri comparti. L'artigianato infatti non può essere considerato come una specifica tipologia produttiva ma è piuttosto una particolare forma di organizzare e gestire un'azienda e le aziende artigiane, pur nella prevalenza di attività manifatturiere e delle costruzioni, si ripartiscono in quasi tutti i settori definiti dall'Istat.

Questa situazione fa sì che l'artigianato debba essere valutato a sé, come un sottoinsieme - peraltro decisamente rilevante - della struttura imprenditoriale del nostro territorio. Nell'importante convegno sul settore artigiano tenuto in questa stessa sala lo scorso 9 giugno abbiamo per la prima volta prodotto un'analisi specifica della struttura del settore. Su quella base siamo ora in grado di valutare le tendenze dell'artigianato della nostra provincia. E' comunque il caso di anticipare che, dopo il convegno dello scorso giugno, entro l'autunno una nuova giornata di studio dedicata al settore artigiano presenterà un ulteriore approfondimento del lavoro avviato.

Va innanzitutto segnalato che sono artigiane il 27,7% delle aziende alessandrine. Più di una su quattro. Un dato che, confrontato ai settori economici analizzati nel paragrafo precedente, farebbe dell'artigianato il primo settore della provincia.

Si tratta di un dato superiore alla media nazionale - il 24,2% delle aziende italiane sono artigiane - ma leggermente inferiore a quella piemontese che raggiunge il 28,9%.

I due settori di gran lunga più numerosi sono quelli delle costruzioni (5.597) e dell'attività manifatturiera (4.127).

Anche nello specifico dell'artigianato il settore delle costruzioni fa la parte del leone. Si tratta del settore produttivo che, oltre a fornire il più alto numero di aziende artigiane, registra la più alta incidenza di artigianato all'interno del comparto - oltre 8 aziende edili su 10 sono artigiane - e il più alto incremento nel corso del 2006.

Non solo. Di fatto, la continua progressione dell'intero settore delle costruzioni si basa proprio sull'incremento di aziende edili artigiane: delle 301 aziende che hanno ampliato il settore costruzioni in provincia, 249 sono artigiane.

Imprese artigiane e incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese della provincia di Alessandria

Valori assoluti e % - 2006

	Imprese artigiane	Imprese totali	% artigiani sul totale	saldo artigiani 06/05
Agricoltura, caccia e silvicoltura	146	11.936	1,2	9
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	2	50,0	1
Estrazione di minerali	9	36	25,0	-2
Attività manifatturiere	4.127	5.812	71,0	-53
Produzione distribuzione energia elettrica, gas e acqua	1	31	3,2	0
Costruzioni	5.597	6.793	82,4	249
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni	906	10.498	8,6	-6
Alberghi e ristoranti	5	2.018	0,2	-1
Trasporti, magazzino e comunicazioni	852	1.323	64,4	-39
Intermediazione monetaria e finanziaria	0	956	0,0	0
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	463	4.852	9,5	-6
Istruzione	8	93	8,6	0
Sanità e altri servizi sociali	12	156	7,7	0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.378	1.859	74,1	18
Imprese non classificate	5	2.398	0,2	0
Totale	13.510	48.763	27,7	170

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

La forte progressione dell'artigianato edile, che segue una tendenza diffusa in tutta Italia, non deve però indurre ad analisi troppo ottimistiche.

Se si prescindesse dall'edilizia infatti vedremmo che nel corso del 2006 le aziende artigiane della nostra provincia sarebbero diminuite.

In particolare diminuiscono le aziende artigiane del settore manifatturiero (-53 pari ad un calo dell'1,3%), quelle dei trasporti (-4,4%) e quelle del commercio (-0,7%). Tra i settori economici in cui si riscontra una rilevante presenza di aziende artigiane l'unico che registra incrementi, oltre alle costruzioni, è quello dei servizi alle persone (+1,3%).

Se approfondiamo l'analisi della composizione dei singoli settori economici dell'artigianato vediamo che la metà delle aziende edili appartengono al gruppo che l'Istat classifica come "Lavori di completamento degli edifici" (intonacatura, posa di infissi e rivestimenti, tinteggiatura) con 2.700 aziende. Seguono le attività di costruzione in senso stretto con 1.513 unità e gli installatori (impianti elettrici, idraulici, ecc.) con 1.233 unità.

Nel manifatturiero ovviamente risalta il ruolo del distretto orafa e della sua strutturale composizione artigiana: 1.054 aziende operavano lo scorso anno in provincia nell'oreficeria. L'ulteriore calo di 44 aziende nel corso del 2006 evidenzia come la ristrutturazione a cui è soggetto il nostro distretto orafa sia ancora in corso. Va però anche considerato che a fine 2000 gli artigiani orafi in provincia erano 1.220. Un dato

che, pur evidenziando una forte diminuzione, segnala che non ci troviamo certo di fronte a un crollo inesorabile ma piuttosto a una discreta capacità di tenere e riorganizzarsi del settore.

Gli altri principali settori artigiani del manifatturiero sono quelli della lavorazione di prodotti in metallo con 707 unità, dei prodotti alimentari con 621 unità, dei prodotti in legno con 285 unità, della fabbricazione di prodotti meccanici con 259 unità. Diversificate le tendenze in atto: un discreto incremento negli alimentari (+25 nel 2006), in calo il settore del legno (-21), stabili gli altri.

Negli altri comparti, tra i servizi alla persona, registriamo la rilevante presenza del settore estetico (parrucchieri, istituti di bellezza) con 1.075 unità (+18 sul 2006).

La discreta presenza di imprese artigiane nel settore del commercio è dovuta al fatto che l'Istat inserisce in tale area le attività di riparazione. Il comparto decisamente maggioritario è quello della manutenzione e riparazione di autoveicoli con 712 aziende (+20 sul 2006).

Le aziende artigiane comprese nel settore dei trasporti sono per la stragrande maggioranza (757 unità) aziende di trasporto merci. Settore che però ha registrato una diminuzione di 35 aziende dal 2006.

Anche per l'artigianato le osservazioni più interessanti si possono fare analizzando le tendenze di medio periodo. Della crescita del settore edile è solo il caso di evidenziare che, nello specifico dell'artigianato, l'incremento è ancora più dirompente rispetto al quadro complessivo. Gli stock degli altri settori dell'artigianato tendono invece a non spostarsi di molto ma non si può nascondere che le pur ridotte variazioni sono quasi sempre di segno negativo.

Evoluzione dei settori economici dell'artigianato

Valori assoluti - anni 2000 e 2006

	<i>Imprese artigiane 2000</i>	<i>Imprese artigiane 2006</i>	<i>Variazioni 2000-2006</i>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	119	147	28
Estrazione di minerali	15	9	-6
Attività manifatturiere	4.452	4.127	-325
Produzione distribuzione energia elettrica, gas e acqua	0	1	1
Costruzioni	4.258	5.597	1.339
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni	1.062	906	-156
Alberghi e ristoranti	13	5	-8
Trasporti, magazzino e comunicazioni	945	852	-93
Attività immobiliare, noleggio, informatica	442	463	21
Istruzione	6	8	2
Sanità e altri servizi sociali	10	12	2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.339	1.378	39
Imprese non classificate	6	5	-1
Totale	12.667	13.510	843

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

Sembrerebbe di intuire che l'artigianato non edile della provincia stia attraversando una fase di incertezza simile a quella che abbiamo visto per l'industria e il commercio. Una leggera tendenza alla riduzione della presenza dell'artigianato prodotta dalla somma di andamenti differenziati dei diversi comparti del settore.

Le dinamiche per natura giuridica

Un dato chiaramente positivo viene dalle tendenze in atto relativamente alla natura giuridica delle aziende. Pur con un lieve rallentamento, nel corso del 2006 si sono confermate le linee di crescita e di irrobustimento strutturale che stanno segnando le tendenze evolutive del tessuto imprenditoriale, sia locale che nazionale, fin dalla metà degli anni Novanta. In primo luogo può essere ormai considerata una dinamica di lungo periodo la crescente rilevanza, in termini assoluti e relativi, delle società di capitale che nell'arco degli ultimi sei anni hanno incrementato del 2,9% il proprio peso sul totale delle imprese registrate. Una tendenza positiva che però non può nascondere come la presenza di società di capitale in provincia (13,4% sul totale) sia ancora inferiore di quasi sei punti alla media nazionale (19,3%).

Superiore alla media nazionale invece la presenza di società di persone e di ditte individuali. Le società di persone della provincia sono oggi il 21,7% delle imprese locali mentre a livello nazionale rappresentano il 20,4%. Non a caso mentre l'incidenza locale delle società di persone dal 2000 a oggi è cresciuta di un punto, a livello nazionale ha registrato un lieve decremento. In forte calo, sia locale (-4,1%) che nazionale (-3,8%), le ditte individuali che però in provincia continuano ad essere sovrarappresentate con un'incidenza del 63,3% rispetto al 57,1% nazionale. Dato che molto probabilmente è condizionato dalla presenza decisamente elevata di ditte individuali agricole sul nostro territorio.

Distribuzione delle imprese registrate per natura giuridica

Valori % e assoluti - anni 2000 e 2006

ANNO	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
<i>Valori in % sul totale</i>					
2000	10,5	20,6	67,3	1,6	100,0
2006	13,4	21,7	63,3	1,6	100,0
Saldo	2,9	1,1	-4,1	0,0	100,0
<i>Valori assoluti</i>					
2000	4.993	9.838	32.163	764	47.758
2006	6.535	10.597	30.851	780	48.763
Saldo	1.542	759	-1.312	16	1.005

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Le tendenze che emergono dall'analisi per natura giuridica sono quindi positive ma si può anche notare che nella forma non si discostano da quelle generali o per settore economico. Si ripete anche in questo caso infatti il fenomeno per cui il nostro territorio segue una tendenza nazionale ma con incrementi ridotti se non vicini allo zero. Una difficoltà ad espandersi che, ripetendosi negli anni, evidenzia una sostanziale stagnazione della struttura imprenditoriale.

Le dinamiche sul territorio

Considerando l'estensione e la ricchezza di particolarità della nostra provincia, da alcuni anni seguiamo l'andamento della struttura imprenditoriale nei singoli comuni centro zona. Il primo dato da evidenziare è che, nel corso del 2006, i diversi centri zona hanno registrato andamenti molto diversificati. Il tasso di crescita più alto è quello di Acqui, a cui si accompagnano i buoni risultati di Alessandria e Ovada. Si conferma il decremento di Valenza, le cui cause sono ovviamente legate alle difficoltà dell'oreficeria. Segno negativo per la prima volta a Tortona e crescita zero a Casale Monferrato.

Nati-mortalità delle imprese nei centri zona

Anno 2006

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31/12/2006	Tasso di crescita 2006	Tasso di crescita 2005	Tasso di crescita 2004
Acqui Terme	202	142	60	2.440	2,5%	0,6%	0,9%
Alessandria	755	581	174	9.278	1,9%	1,6%	1,0%
Casale Monferrato	240	238	2	3.828	0,1%	1,9%	1,1%
Novi Ligure	213	184	29	2.575	1,1%	1,4%	2,6%
Ovada	108	88	20	1.375	1,5%	1,0%	0,2%
Tortona	222	234	-12	3.480	-0,3%	1,8%	1,5%
Valenza	184	211	-27	2.892	-0,9%	-1,3%	-0,3%
Comuni minori	1.357	1.495	-138	22.895	-0,6%	0,1%	0,3%
Totale	3.281	3.173	108	48.763	0,2%	0,7%	0,7%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Osservando le tendenze nel corso dei tre anni di cui possiamo valutare i dati si può segnalare come Novi Ligure sia stata l'unica che abbia costantemente registrato andamenti davvero positivi. Trend in crescita per Acqui Terme, Alessandria e Ovada. Sono paralleli invece i percorsi di Casale Monferrato e Tortona che, dopo i buoni risultati degli scorsi anni, registrano improvvisamente una battuta d'arresto nel 2006.

Un'ultima osservazione riguardo ai piccoli comuni della provincia. Crediamo infatti che il saldo negativo del 2006 e i tassi vicini allo zero degli scorsi anni possano trarre in inganno. I piccoli comuni infatti subiscono molto più dei centri zona il costante decremento delle imprese agricole, ma se si escludesse dal saldo complessivo questo settore si vedrebbe che il dato diverrebbe decisamente positivo (+165 aziende).

Quest'anno abbiamo voluto provare a osservare le particolarità dei singoli centri zona per settore economico. Ovviamente l'incidenza delle aziende agricole è elevatissima nei centri minori (43,1%) mentre tra le città solo Acqui Terme ed Alessandria arrivano al 10%. Altrettanto ovviamente Valenza registra un'elevatissima incidenza di aziende manifatturiere (40,9%), seguita in graduatoria da Ovada e Casale Monferrato. Sostanzialmente uniforme la presenza delle aziende operanti nel settore delle costruzioni. Dato che conferma come la crescita del settore sia generale.

Le città con la maggior presenza del commercio sono Ovada e Acqui Terme, mentre è evidente la debolezza dei piccoli comuni nel settore. Negli alberghi e ristoranti capeggia la graduatoria Acqui Terme e in quella dei trasporti Tortona, confermando consolidate tradizioni.

L'imprenditoria extra-comunitaria

E' dalla prima edizione della Giornata dell'Economia che Unioncamere focalizza l'attenzione sulla presenza extracomunitaria nella struttura imprenditoriale italiana.

Una presenza ormai tutt'altro che marginale e che, come vedremo, è uno dei pochi fenomeni dinamici in un quadro provinciale che tende a confermarsi più stagnante che stabile. Infatti, se a livello nazionale le imprese di immigrati sono oggi 227.524 (più che raddoppiate rispetto alle 105mila del 2001), in provincia nello stesso periodo siamo passati da 1.392 a 2.737 con tasso di crescita annuo che è sempre rimasto ampiamente sopra il 10%.

In riferimento al paese di provenienza, a livello nazionale la comunità più rappresentata è quella marocchina (40mila), seguono i cinesi (26mila), gli albanesi (20mila) e i romeni (17mila). In provincia è invece sostanzialmente paritaria la presenza di titolari d'azienda provenienti dal Marocco (524) e dall'Albania (503). Seguono invece i romeni (267) che sono praticamente raddoppiati negli ultimi due anni. Inferiore, anche se in costante progressione, la presenza di imprenditori cinesi (149).

Se osserviamo i settori economici vediamo che, a livello nazionale, gli imprenditori stranieri lavorano per lo più nel commercio (quasi 95mila), nel settore edile (68mila), nel manifatturiero (25mila) e nei trasporti (11mila). Al contrario in provincia la graduatoria è nettamente guidata dal settore delle costruzioni (1.032), quasi il doppio del commercio (541). Seguono manifatturiero (274), alberghi e ristoranti (193) e trasporti (138). Ancora una volta quindi è l'edilizia che traina la crescita. Lo dimostra anche il fatto che ampiamente maggioritaria è l'attività edile tra gli imprenditori albanesi e romeni, mentre tra i marocchini buone presenze registrano anche il commercio e i trasporti. La presenza cinese si ripartisce quasi esclusivamente nel commercio e nella ristorazione.

Imprenditori extracomunitari per nazionalità e settori di attività principali

Anno 2006

	Marocco	Albania	Romania	Cina	Totale
Costruzioni	247	394	200	0	1.032
Commercio	135	15	12	89	541
Attività manifatturiere	27	24	16	11	274
Alberghi e ristoranti	9	22	10	39	193
Trasporti	68	17	5	0	138
Totale	524	503	267	149	2.737

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Crediamo sia il caso di ribadire due osservazioni generali.

Anche un fenomeno fortemente dinamico come quello dell'imprenditoria extracomunitaria nella nostra provincia si adegua allo strapotere dell'edilizia e confluisce in gran parte in quel settore.

Nel 2006 in provincia hanno avviato una nuova attività nel settore delle costruzioni 183 titolari d'azienda extracomunitari. Senza il loro contributo, il già debole 0,2% di crescita della struttura imprenditoriale locale sarebbe annullato e diventerebbe negativo.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il 2006 è stato contrassegnato, a livello nazionale, da alcuni segnali di ripresa, con una domanda aggregata trainata dalle esportazioni e dagli investimenti.

Ripresa (crescita del PIL pari a 1,9% con previsioni anche migliori per il corrente anno) che non ha interessato tuttavia in maniera omogenea l'intero territorio nazionale.

Sostiene Unioncamere: "il nostro apparato produttivo ha conosciuto, negli ultimi anni, profonde modificazioni strutturali e oggi sembra essere pronto, soprattutto in molte realtà del nord, a cogliere gli effetti del cambiamento del ciclo economico. Il tessuto imprenditoriale ha intrapreso un deciso processo di selezione ma, allo stesso tempo, uno spostamento verso l'alto in termini di qualità del prodotto e di nuove strategie aziendali, tali da consentire, in maniera lenta ma costante, la riconquista di quote di mercato estero (nel 2006 le esportazioni sono cresciute del 9%) con l'affermazione di aziende leader alla guida delle filiere produttive e dei sistemi economici locali".

Da un punto di vista settoriale, sembrerebbe che i comparti del Made in Italy tradizionale abbiano superato il momento di crisi grazie ai processi di trasformazione messi in atto, e i risultati positivi si registrano sia in termini di aumento della produzione che del fatturato e delle esportazioni.

La nostra offerta all'estero sta gradualmente cambiando nel mix di prodotti offerti, a vantaggio di quelli a più elevato contenuto di valore aggiunto, nelle piazze extra europee più ricche (Stati Uniti in testa) come nel mercato domestico europeo.

Il saldo commerciale del settore della trasformazione industriale in senso stretto si mantiene positivo e, anzi, cresce ulteriormente nel 2006. Proprio dai risultati dell'Italia all'estero, trainati dai Paesi a maggiore assorbimento di prodotti italiani e in fase di ripresa della domanda, come gli Stati Uniti, il Giappone e, soprattutto, la Germania, provengono i più evidenti segnali di una capacità di ripresa che sembra stia abbracciando fasce gradualmente più consistenti del nostro apparato produttivo.

Lo scenario di riferimento

L'economia mondiale è, dal 2002, sostenuta dalla costante crescita dell'economia statunitense e trainata dal forte sviluppo di Cina e India. Una congiuntura che, anche nel 2007, dovrebbe segnare ulteriori incrementi del PIL.

Il 2006 si è concluso con una forte ripresa delle economie asiatiche, in particolare quella cinese e quella indiana (entrambe con un +10% circa), e da una buona prestazione dell'Area Euro (+2,6%) e degli Stati Uniti (+3,4%).

Andamento del PIL in Italia e nelle principali aree del mondo

	2004	2005	2006
Stati Uniti	4,4	3,5	3,4
Giappone	3,8	1,8	3,0
Cina e India	8,0	7,4	10,0
Area Euro	1,7	1,3	2,6
Mondo	4,9	4,0	3,9
Italia	1,2	0,1	1,9

Fonte: Unioncamere

Anche l'Italia ha partecipato a questa accelerazione, sebbene il ritmo di crescita si sia rivelato più contenuto (+1,9%). Tuttavia, nonostante le buone previsioni anche per il corrente anno, il divario con l'Area Euro, in particolare con la Spagna e la Germania, resta ancora evidente.

Le ragioni delle differenze nei tassi di crescita possono essere ricercate in alcuni fattori macro economici internazionali che, anche nel 2007, potrebbero condizionare le performance delle singole economie nazionali.

Tra questi citiamo:

- il tasso di cambio euro-dollaro, attualmente sopravvalutato, che rende più difficili le nostre esportazioni;
- il prezzo del petrolio, determinante nella riduzione del potere di acquisto delle famiglie e nell'aumento dei costi di alcuni fattori produttivi;
- il livello crescente dei tassi di interesse, con le ovvie conseguenze sugli oneri creditizi per imprese e famiglie.

A questi elementi si devono aggiungere alcune considerazioni riguardanti la struttura del nostro sistema economico.

Sebbene da circa un quinquennio si stia assistendo ad un processo di selezione qualitativa del nostro apparato produttivo, a oggi tale processo non sembra essere concluso.

Infatti, nonostante l'espulsione dal mercato di imprese a più bassa produttività, la competitività del nostro sistema appare sì in miglioramento ma tuttora debole rispetto ai numerosi concorrenti internazionali.

Il contesto provinciale

A conferma dei convincimenti espressi da Unioncamere e dal risveglio messo in atto dal nostro sistema produttivo nel corso del 2006, le esportazioni italiane sono cresciute del 9% e per il secondo anno consecutivo, dopo il +4% del 2005.

Continua il graduale spostamento del baricentro commerciale italiano al di fuori dell'Europa, con l'incremento ulteriore della quota destinata ai Paesi extra UE che passa dal 39,4% del 2003 al 41,8% dell'anno scorso.

Durante lo scorso anno l'export italiano è cresciuto del 7,1% nei confronti dei Paesi europei, dell'11,9% verso quelli extra comunitari.

Importazioni ed esportazioni 2005/2006 in milioni di euro

Variazione % 2006/2005; quote % su totale Italia 2005-2006

	2005	2006	06/05	% 2005	%2006
<i>Importazioni</i>					
Alessandria	1.972,38	2.394,55	21,4	0,64	0,69
Piemonte	23.507,08	26.515,03	12,8	7,60	7,61
Nord Ovest	143.448,36	163.278,87	13,8	46,38	46,87
Italia	309.292,05	348.348,48	12,6	==	==
<i>Esportazioni</i>					
Alessandria	3.086,21	3.474,21	12,6	1,03	1,06
Piemonte	32.017,15	34.693,56	8,4	10,68	10,61
Nord Ovest	122.058,51	132.478,59	8,5	40,70	40,51
Italia	299.923,42	326.992,36	9,0	==	==

Fonte: ISTAT

Anche la crescita complessiva delle esportazioni del Nord-Ovest (+8,5%), come per quelle nazionali, è legata soprattutto all'espansione sui mercati extra europei (+10% circa contro un +9% su quelli europei), la cui quota sul totale dell'area, passa dal 40 al 40,3% tra il 2005 e il 2006 (era il 38,9% nel 2004).

Ricalcando l'andamento nazionale e nord occidentale del Paese, anche le vendite all'estero piemontesi, invertendo l'andamento esibito nel 2005, crescono in misura superiore nei Paesi extra europei (+11% circa) rispetto a quelli dell'Unione (+7% circa) e la quota parte di questi ultimi scende al 66,4% del totale 2006 (era il 67,3% nel 2005); per contro l'area extra europea supera un terzo dell'export regionale salendo al 33,6% (dal 32,7% del 2005).

La provincia di Alessandria, quarta in Piemonte per valore di esportazioni dopo Torino, Cuneo e Novara evidenzia, anche nel 2006, una percentuale di crescita (+12,6%) superiore a tutte quelle finora esaminate, inferiore nella Regione alle sole province di Verbania ed Asti.

Vale la pena ricordare che nel triennio 2004/2006 Alessandria ha messo a segno performance tra le migliori in Italia rispettivamente con +12,5%, +5,4% e +12,6%.

Il contributo dei Paesi dell'Unione a queste buone prestazioni è ovviamente maggioritario (pari al 62,4% del totale delle esportazioni provinciali) ma, a differenza di quanto osservato per Italia, Nord-Ovest e Piemonte, tende a crescere (era pari al 60,6% nel 2005) a scapito della quota extra comunitaria (che scende al 37,6% dal 39,4% del 2005 e al 40,8% del 2004).

Infatti, le due aree di destinazione dei prodotti alessandrini, seppure crescendo entrambe, hanno incrementato i loro acquisti con percentuali diverse, rispettivamente del 15,8% (area UE) e del 7,5% (area extra UE).

Indicizzando i valori delle esportazioni degli ultimi dieci anni in base alle variazioni percentuali intervenute annualmente nelle quattro aree di riferimento, Italia, Nord-Ovest, Piemonte e Alessandria, la nostra provincia mantiene un tasso di crescita analogo a quello nazionale ma superiore sia a quello del Piemonte che del Nord Ovest.

Variazioni percentuali delle esportazioni 1996/2006

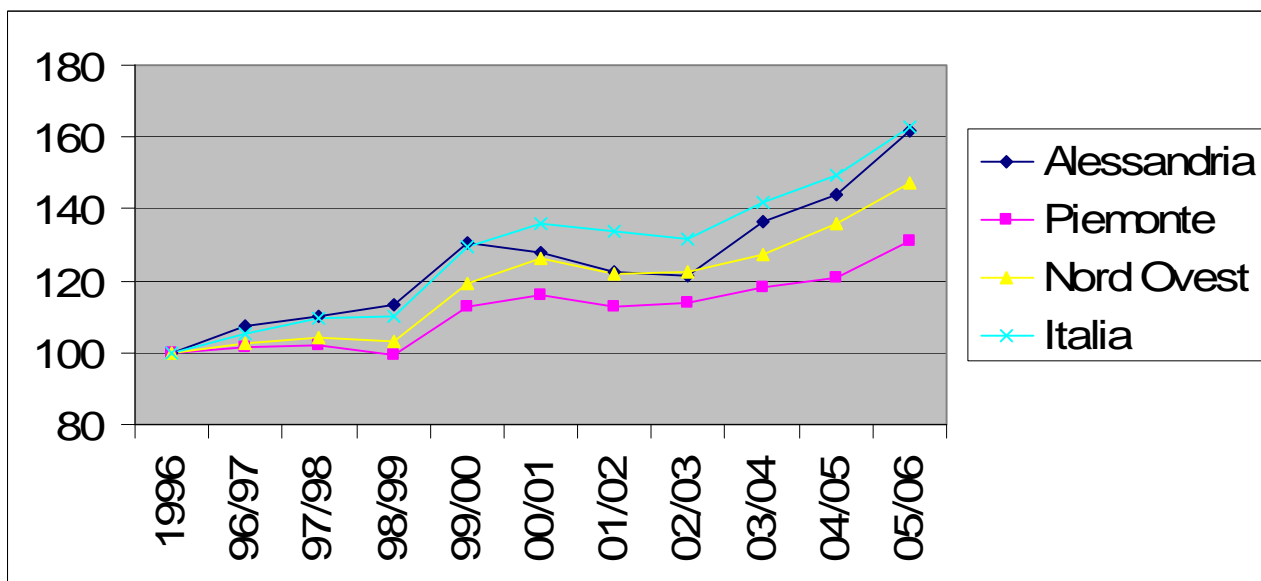
	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06
Alessandria	7,4%	2,3%	3,3%	15,2%	-2,3%	-4,2%	-0,9%	12,5%	5,4%	12,6%
Piemonte	1,7%	0,2%	-2,5%	13,4%	3%	-2,9%	0,9%	3,9%	2,4%	8,4%
Nord Ovest	2,7%	1,6%	-1,2%	15,7%	6%	-3,5%	0,5%	4,0%	6,6%	8,5%
Italia	5,2%	4,1%	0,4%	17,8%	4,9%	-1,4%	-1,6%	7,5%	5,5%	9,0%

Fonte: Unioncamere

Indicizzazione delle esportazioni 1996/2006

	Alessandria	Piemonte	Nord Ovest	Italia
1996	100,00	100,00	100,00	100,00
96/97	107,40	101,70	102,70	105,20
97/98	109,87	101,90	104,34	109,51
98/99	113,49	99,35	103,08	109,94
99/00	130,74	112,66	119,26	129,51
00/01	127,73	116,04	126,41	135,85
01/02	122,36	112,67	121,98	133,94
02/03	121,25	113,68	122,59	131,79
03/04	136,41	118,11	127,49	141,67
04/05	143,77	120,95	135,91	149,47
05/06	161,89	131,11	147,46	162,92

Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Alessandria



Un ultimo accenno alla bilancia commerciale: Alessandria ed il Piemonte presentano un'eccedenza di esportazioni rispetto alle importazioni, l'Italia e la parte nord occidentale del nostro Paese acquistano dall'estero più di quanto riescano ad esportarvi. Nello scorso anno, le nostre eccedenze si sono ridotte del 3,07%, essendo il surplus provinciale passato da 1.114 milioni a 1.080 milioni di euro. Le importazioni alessandrine sono aumentate del 21,4% in ragione d'anno, percentuale che supera di oltre il 50% quella delle circoscrizioni territoriali di confronto.

Le esportazioni per prodotti

Quattro grandi macro settori caratterizzano anche nel 2006 le esportazioni provinciali: il metalmeccanico, che rappresenta il 47,8% del totale, la chimica-gomma-plastica, con il 26,3%, la gioielleria ed il sistema moda, che raggiungono insieme il 16,8% e l'alimentare, salito all'8,5%.

La somma dei quattro grandi comparti esaurisce la quasi totalità delle nostre vendite all'estero superando il 99%.

Considerando la composizione percentuale citata, Alessandria si distingue dalle aree di confronto per l'alta incidenza che i settori chimica, gomma e plastica hanno sul totale delle nostre esportazioni.

Considerabile, ma inferiore alle altre realtà considerate, è l'apporto del comparto metalmeccanico (47,8%): in questo caso è soprattutto il Piemonte (60,5%), con Torino in testa (80%), ad essere caratterizzato dalla componente citata ma anche il Nord Ovest (58,7%) e l'Italia (51,5%) superano la nostra provincia.

Se l'Italia, con il 12,4%, ed in particolare il Centro Italia (21,5%), presentano una forte incidenza del sistema moda, Alessandria, per contro, annovera il settore della gioielleria tra quelli più rappresentativi (14,36% del totale). Il sistema moda, costituito dal tessile-abbigliamento e dalle calzature, ha perso nella nostra provincia ogni rilievo, scendendo all'1,5% del totale delle nostre esportazioni complessive.

Il comparto degli alimentari, infine, cresciuto di un punto percentuale negli ultimi tre anni, costituisce l'8,5% delle vendite provinciali all'estero e caratterizza la nostra provincia sia rispetto al Nord Ovest che all'Italia; il Piemonte, con l'8%, ribadisce il dato alessandrino.

Considerando la regione Piemonte e le esportazioni espresse in valori assoluti, Alessandria si colloca al terzo posto, dopo Cuneo e Torino negli alimentari; al primo posto nella gioielleria; al quarto, dopo Torino, Cuneo e Novara, nella metalmeccanica; occupa la terza piazza, dopo Torino e Novara, nella chimica gomma plastica.

Biella, con un'incidenza del 77,7% sul totale provinciale esportato mantiene, con ampio margine sulla provincia di Novara, il primato nel comparto moda.

Con 3.474 milioni di vendite all'estero lo scorso anno ed il 10,01% del totale regionale, Alessandria mantiene la quarta posizione in Piemonte, dopo Torino (48,92%), Cuneo (15,76%) e Novara (11,54%).

Esportazioni per macrosettore

anno 2006 - milioni di euro

	<i>Alimentari</i>	<i>Chimica Gomma Plastica</i>	<i>Metalmeccanica</i>	<i>Sistema moda Gioielleria</i>	<i>Totale export</i>
Alessandria	293,9	915,4	1.659,0	584,6	3.474,2
Piemonte	2.770,7	4.916,7	20.981,4	4.700,9	34.693,6
Nord Ovest	6.497,6	23.865,0	77.733,1	20.247,5	132.478,6
Italia	17.672,1	55.267,6	168.468,5	73.147,1	326.992,4

Composizione esportazioni per macrosettore

anno 2005/2006 - dati percentuali

	<i>Alimentari</i>		<i>Chimica Gomma Plastica</i>		<i>Metalmeccanica</i>		<i>Sistema moda Gioielleria</i>		<i>Totale</i>
	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	
Alessandria	8,1	8,5	27,6	26,3	47,4	47,8	16,3	16,8	100
Piemonte	7,7	8,0	14,0	14,2	60,0	60,5	14,3	13,5	100
Nord Ovest	4,9	4,9	19,1	18,0	57,1	58,7	15,6	15,3	100
Italia	5,4	5,4	17,2	16,9	50,2	51,5	23,2	22,3	100

L'osservazione più analitica dei singoli prodotti esportati a livello alessandrino, conferma al primo posto, come negli anni scorsi, il comparto della gioielleria, seguito dai prodotti chimici di base, dai metalli e dalle macchine per impieghi speciali. Al sesto posto si piazzano gli articoli in materie plastiche e all'ottavo quelli in gomma.

Occupano rispettivamente l'undicesima e la tredicesima piazza i prodotti della macinazione e le bevande.

Più interessante risulta l'esame delle variazioni percentuali intervenute tra il 2004 ed il 2006: se si riordinano gli stessi prodotti in funzione degli aumenti realizzati nel triennio, si ottiene il risultato seguente (tra parentesi la posizione occupata nel 2006 in base al valore assoluto delle esportazioni):

Variazioni percentuali esportazioni per prodotti

anni 2005/2004 e 2006/2005

		2005/2004	2006/2005
1	Ferro, ghisa, acciaio (3)	44,5	43,1
2	Bevande (13)	29,6	55,9
3	Metalli preziosi (5)	13,8	65,8
4	Fili e cavi isolati (9)	8,9	62,3
5	Motori, generatori elettrici (21)	26,4	43,8
6	Orologi (25)	51,3	3,4
7	Altri prodotti in metallo (17)	60,8	-11,4
8	Tubi (18)	6,9	42,4
9	Glicerina, saponi, detergenti (20)	10,5	21
10	Carrozzerie per autoveicoli (24)	14,5	14,9
11	Articoli in materie plastiche (6)	11,2	15,8
12	Gioielleria (1)	0,3	24,6
13	Altre macchine per impieghi speciali (4)	29,6	-9
14	Altri prodotti chimici (23)	4,8	15,4
15	Prodotti chimici di base (2)	1,3	13,9
16	Pitture, vernici (10)	6,8	8,2
17	Altri prodotti alimentari (15)	0,8	13,1
18	Autoveicoli (16)	4,1	9,7
19	Prodotti farmaceutici (26)	11,9	-2,7
20	Altre macchine per impiego generale (7)	-2,4	9,9
21	Macchine utensili (12)	-10,9	9,9
22	Prodotti della macinazione (11)	-3	1,9
23	Calzature (28)	-2,6	-6,3
24	Articoli in gomma (8)	-12	-4,7
25	Macchine per produzione e impiego di energia meccanica (22)	-5,8	-14,4
26	Articoli di abbigliamento (19)	-9,3	-18,3
27	Parti e accessori per autoveicoli (27)	-31,4	-6,1
28	Apparecchi per uso domestico (14)	-19,3	-43

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio su dati Unioncamere

La tabella mostra la velocità di espansione tra il 2004 ed il 2006 dei principali prodotti della provincia sui mercati esteri: tra quelli più rappresentativi emergono i metalli e le loro leghe, i cavi e gli articoli in materie plastiche; tra quelli meno importanti in valori assoluti, si distinguono le bevande, i motori elettrici, gli orologi, gli altri prodotti in metallo e i tubi.

Tra i prodotti significativi della nostra provincia, particolarmente sfavorevole risulta l'andamento degli articoli in gomma che, per due anni consecutivi, mettono a segno percentuali negative. Gli apparecchi per uso domestico chiudono questa speciale classifica con il dato negativo peggiore.

Si rileva come la buona performance dei prodotti alimentari sia dovuta in particolar modo allo sviluppo eccezionale delle esportazioni delle bevande mentre si sottolinea la tenuta del comparto orafa, dopo la crisi degli anni precedenti, le cui vendite all'estero salgono all'incirca di un quarto rispetto a quelle del 2005.

Prime 30 merci per valore delle esportazioni
anni 2005 e 2006; valori in euro

	2005	2006	var.%
1 Gioielli e articoli di oreficeria	400.432.697	499.005.379	24,6
2 Prodotti chimici di base	287.553.188	327.477.846	13,9
3 Ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghes CECA	215.080.221	307.861.073	43,1
4 Altre macchine per impieghi speciali	310.376.401	282.595.946	-9,0
5 Metalli preziosi e metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi	149.980.105	248.597.030	65,8
6 Articoli in materie plastiche	214.101.387	247.824.527	15,8
7 Altre macchine di impiego generale	187.915.464	206.523.766	9,9
8 Articoli in gomma	147.079.200	140.202.729	-4,7
9 Fili e cavi isolati	84.731.504	137.497.203	62,3
10 Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici	123.130.306	133.174.267	8,2
11 Prodotti della macinazione, amidi e fecole	125.412.046	127.843.436	1,9
12 Macchine utensili	101.682.314	111.733.596	9,9
13 Bevande	62.085.042	96.801.634	55,9
14 Apparecchi per uso domestico, n.c.a.	102.339.655	58.301.930	-43,0
15 Altri prodotti alimentari	47.201.221	53.406.762	13,1
16 Autoveicoli	41.193.611	45.169.652	9,7
17 Altri prodotti in metallo	50.184.714	44.438.580	-11,4
18 Tubi	31.005.890	44.161.245	42,4
19 Altri articoli di abbigliamento e accessori	32.949.659	26.911.409	-18,3
20 Glicerina; saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e prodotti per toletta	21.811.900	26.401.995	21,0
21 Motori, generatori e trasformatori elettrici	16.715.303	24.038.175	43,8
22 Macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per autoveicoli per motocicli e per l'aviazione	27.114.848	23.222.482	-14,4
23 Altri prodotti chimici	16.345.963	18.858.527	15,4
24 Carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	15.161.351	17.422.920	14,9
25 Orologi	16.435.905	16.998.897	3,4
26 Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	17.310.006	16.837.133	-2,7
27 Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	17.896.965	16.804.708	-6,1
28 Calzature	16.326.403	15.293.047	-6,3
29 Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	13.068.545	11.249.982	-13,9
30 Pesci trasformati e conservati e prodotti a base di pesce	10.854.751	9.608.491	-11,5

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Prime 30 merci per valore delle importazioni

anni 2005 e 2006; valori in euro

	2005	2006	var. %
1 Metalli preziosi e metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi	283.625.376	497.939.543	75,6
2 Gioielli e articoli di oreficeria	266.663.717	365.693.576	37,1
3 Prodotti chimici di base	216.013.007	232.587.909	7,7
4 Ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghes CECA	137.388.954	189.058.455	37,6
5 Altri prodotti chimici	55.152.621	71.131.006	29,0
6 Articoli in gomma	49.055.919	60.739.708	23,8
7 Articoli in materie plastiche	52.028.889	60.458.404	16,2
8 Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	56.165.754	54.628.846	-2,7
9 Altre macchine per impieghi speciali	43.791.267	49.947.559	14,1
10 Prodotti della macinazione, amidi e fecole	48.207.286	47.944.645	-0,5
11 Prodotti a base di tabacco	95.412.690	47.832.143	-49,9
12 Prodotti petroliferi raffinati	31.939.073	45.044.617	41,0
13 Animali vivi e prodotti di origine animale	42.451.038	44.300.172	4,4
14 Accumulatori, pile e batterie di pile	24.569.352	43.089.006	75,4
15 Altri prodotti alimentari	33.148.631	27.956.714	-15,7
16 Legno tagliato piallato o impregnato	20.900.020	27.812.221	33,1
17 Altri articoli di abbigliamento e accessori	26.239.938	26.101.449	-0,5
18 Tubi	25.607.043	25.505.658	-0,4
19 Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici	24.942.410	24.588.460	-1,4
20 Macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per autoveicoli per motocicli e per l'aviazione	20.624.189	23.131.653	12,2
21 Ferro, acciaio e ferroleghes non CECA, n.c.a.	13.031.545	20.609.039	58,1
22 Autoveicoli	21.238.542	20.537.253	-3,3
23 Carne e prodotti a base di carne	20.965.051	18.881.801	-9,9
24 Altre macchine di impiego generale	23.199.694	18.255.033	-21,3
25 Orologi	20.727.854	17.874.042	-13,8
26 Altri prodotti in metallo	13.836.108	16.622.744	20,1
27 Preparati e conserve di frutta e di verdura	10.170.855	16.061.266	57,9
28 Macchine utensili	13.810.879	15.799.668	14,4
29 Carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	9.693.615	13.247.680	36,7
30 Pasta da carta, carta e cartone	12.319.083	12.856.921	4,4

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Le esportazioni per Paesi

Analogamente agli scorsi anni, la nostra provincia (62,4%) ed il Piemonte (66,4%) mantengono una forte presenza sui mercati dell'Unione, con oltre il 60% delle proprie vendite destinate ai Paesi comunitari ed un terzo circa al resto del mondo. L'Italia (58,2%) ed il Nord Ovest (59,7%) si differenziano dalle realtà provinciale e regionale con percentuali inferiori al 60% nei confronti dei Paesi UE e superiori al 40% verso i mercati extra europei.

Nel 2006, come detto in precedenza, Alessandria ha orientato ancora di più le proprie esportazioni verso l'Unione Europea a scapito di quelle extra UE, contrariamente a quanto è avvenuto nelle altre realtà territoriali esaminate.

Esportazioni per macro aree

anno 2006; valori in milioni di euro; % sul totale export di ciascuna area considerata; tra parentesi la quota % nel 2005

	15 Paesi UE		10 Nuovi Paesi UE		Altri Paesi europei		Africa		Nord America	
Alessandria	1.920,0	55,3 (54,3)	247,7	7,1 (6,3)	396,3	11,4 (11,5)	91,0	2,6 (3,2)	262,0	7,5 (7,1)
Piemonte	20.286,5	58,5 (59,8)	2.741,1	7,9 (7,5)	4.169,4	12 (11,3)	1.093,9	3,2 (2,9)	1.981,9	5,7 (5,5)
Nord Ovest	70.489,3	53,2 (54)	8.654,4	6,5 (6)	17.920,4	13,5 (12,9)	4.717,9	3,6 (3,5)	9.429,0	7,1 (7,4)
Italia	169.807,8	51,9 (52,9)	20.451,1	6,3 (5,8)	43.846,1	13,4 (12,7)	12.677,0	3,9 (3,9)	27.401,7	8,4 (8,9)
	Centro Sud America		Medio Oriente		Asia		Oceania		Totale Export	
Alessandria	86,9	2,5 (2,8)	168,1	4,8 (5,4)	276,2	7,9 (8,6)	26,0	0,7 (0,9)	3.474,2	100
Piemonte	994,5	2,9 (2,7)	761,2	2,2 (2,4)	2.360,0	6,8 (6,9)	305,1	0,8 (0,9)	34.693,6	100
Nord Ovest	3.792,7	2,9 (2,9)	5.284,8	4 (3,9)	10.799,8	8,2 (8,1)	1.390,3	1 (1,3)	132.478,6	100
Italia	9.919,4	3 (2,9)	13.223,0	4 (3,9)	25.324,0	7,7 (7,6)	4.342,2	1,3 (1,4)	326.992,4	100

NOTA BENE:

UEM: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna;

UE a 15: oltre ai 12 Paesi sopra elencati, ne fanno parte: Danimarca, Regno Unito, Svezia;

UE a 25: oltre ai 15 Paesi sopra elencati, ne fanno parte: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Slovenia, Ungheria.

Non sono ancora compresi i valori riferiti a Bulgaria e Romania, paesi entrati nell'UE all'inizio del 2007.

Confrontando i dati della tabella relativa alle esportazioni suddivise per macro aree di destinazione con quelli del 2005 si rileva che, salvo rari casi, le vendite delle nostre imprese sono comunque cresciute nel corso del 2006 in tutte le zone considerate.

Alessandria ha ridotto il proprio export verso l'Africa (-6,67%) e l'Oceania (-7,14%); il Piemonte (-1,87%) verso il Medio Oriente; il Nord Ovest (-8,28%) verso l'Oceania: si tratta delle uniche variazioni negative del 2006 che, comunque, hanno scarsa rilevanza se rapportate alle altre grandezze in gioco.

Analizzando la composizione percentuale dell'export provinciale nel triennio 2004-2006, si evidenzia la crescente incidenza dell'area europea (i 25 Paesi UE) e la progressiva minore partecipazione dell'Africa, del Medio Oriente e degli altri Paesi europei estranei all'area UE.

Nonostante la forza dell'euro rispetto al dollaro, l'export alessandrino verso il mercato nord americano è risalito nel corso del 2006 (+20% circa) ma la quota destinata a questi Paesi (7,5%) è inferiore a quella del 2004, quando era pari all'8,1%.

Al contrario, la quota destinata all'area sud americana, diminuita l'anno scorso, rimane superiore a quella del 2004, grazie al buon andamento del 2005.

Infine, l'area asiatica, analogamente a quella centro sud americana, ha visto ridurre la propria incidenza nel 2006, dopo il forte incremento del 2005.

E' interessante verificare verso quali Paesi la nostra provincia ha indirizzato prioritariamente le proprie vendite nell'arco degli ultimi tre anni, capire cioè la diversa velocità di espansione delle nostre esportazioni nei vari mercati di sbocco, e ciò indipendentemente dai valori assoluti relativi che determinano la classifica dei primi 30 Paesi di destinazione del nostro export elencati più sotto.

Indicizzando le esportazioni ed applicando le variazioni percentuali intervenute nel periodo preso in esame, si ottiene il risultato evidenziato nella tabella che segue.

Indicizzazione esportazioni verso i principali Paesi

(anno 2003 = 100) tra parentesi la posizione occupata nel 2005

	Paese	2003	2004	2005	2006
1 (1)	Russia	100	121,5	215,5	262,05
2 (2)	Polonia	100	165,8	168,6	211,42
3 (4)	Austria	100	132,3	135,7	206,81
4 (5)	Belgio	100	113,0	134,7	178,88
5 (6)	Germania	100	111,8	124,7	170,84
6 (3)	Cina	100	106,2	164,4	168,35
7 (7)	Spagna	100	113,0	123,5	127,20
8 (10)	Francia	100	113,4	116,6	124,53
9 (9)	Svizzera	100	135,6	119,4	123,94
10 (14)	Stati Uniti	100	112,6	105,6	121,65
11 (11)	Giappone	100	114,2	114,0	114,46
12 (13)	Regno Unito	100	101,0	107,9	114,37
13 (8)	Olanda	100	105,0	122,7	106,14
14 (12)	Arabia Saudita	100	87,6	114,0	104,99

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio

Russia e Polonia confermano il loro primato, salgono Austria, Belgio, Germania e Francia, scende la Cina, recuperano quattro posizioni gli Stati Uniti, ne perdono cinque i Paesi Bassi.

Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni

anni 2005 e 2006; valori in euro

	2005	2006	var. %	
1	Francia	491.406.269	524.707.832	6,8
2	Germania	360.252.987	493.653.673	37,0
3	Spagna	291.447.141	300.220.935	3,0
4	Stati Uniti	207.603.525	239.110.162	15,2
5	Regno Unito	188.879.181	200.122.888	6,0
6	Svizzera	173.811.687	180.351.864	3,8
7	Austria	61.198.831	93.261.022	52,4
8	Polonia	72.923.895	91.410.389	25,4
9	Giappone	86.566.320	86.939.142	0,4
10	Belgio	57.705.461	76.614.596	32,8
11	Cina	60.820.901	62.298.267	2,4
12	Paesi Bassi	69.339.017	59.972.275	-13,5
13	Russia	47.947.238	58.289.832	21,6
14	Grecia	47.409.966	51.437.279	8,5
15	Repubblica Ceca	33.462.311	50.769.061	51,7
16	Turchia	44.927.759	46.750.641	4,1
17	Arabia Saudita	50.017.736	46.075.308	-7,9
18	Emirati Arabi	40.609.361	40.422.562	-0,5
19	Portogallo	35.097.161	38.850.195	10,7
20	Romania	31.439.321	35.530.280	13,0
21	Ungheria	24.011.198	35.233.431	46,7
22	Hong Kong	24.920.542	32.189.485	29,2
23	Brasile	21.009.319	31.524.086	50,0
24	Israele	24.051.421	28.508.178	18,5
25	Corea	25.379.892	28.014.552	10,4
26	Svezia	29.642.980	27.231.640	-8,1
27	Slovenia	25.740.758	26.531.586	3,1
28	Slovacchia	22.795.405	26.475.279	16,1
29	Danimarca	16.539.799	23.229.823	40,4
30	Canada	10.585.132	22.943.044	116,7

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Primi 30 Paesi per valore delle importazioni

anni 2005 e 2006; valori in euro

	2005	2006	var. %
1 Germania	318.240.079	421.450.588	32,4
2 Francia	367.332.671	421.212.486	14,7
3 Belgio	212.666.276	218.358.500	2,7
4 Svizzera	163.491.209	202.217.034	23,7
5 Paesi Bassi	118.029.069	107.088.061	-9,3
6 Spagna	104.193.711	106.711.646	2,4
7 Austria	70.644.219	71.684.175	1,5
8 Cina	43.169.700	67.991.652	57,5
9 Repubblica Sudafricana	30.822.879	67.821.366	120,0
10 Stati Uniti	44.006.697	60.509.047	37,5
11 Regno Unito	49.959.334	56.981.422	14,1
12 Russia (Federazione di)	52.418.613	52.133.889	-0,5
13 Ceca (Repubblica)	28.938.435	39.780.895	37,5
14 Israele	22.016.521	38.642.949	75,5
15 Romania	20.024.284	33.737.080	68,5
16 India	15.997.685	30.274.221	89,2
17 Ungheria	22.159.433	29.343.972	32,4
18 Polonia	16.799.794	29.080.588	73,1
19 Turchia	11.198.271	20.711.841	85,0
20 Danimarca	18.247.308	18.041.293	-1,1
21 Thailandia	15.146.857	17.251.079	13,9
22 Cile	4.040.433	16.987.023	320,4
23 Giappone	22.930.360	16.399.829	-28,5
24 Arabia Saudita	2.686.064	14.679.948	446,5
25 Emirati Arabi	9.696.057	14.373.761	48,2
26 Ucraina	10.328.340	12.408.479	20,1
27 Svezia	7.939.801	12.133.030	52,8
28 Finlandia	9.680.168	12.091.675	24,9
29 Hong Kong	8.693.554	11.341.481	30,5
30 Croazia	6.050.169	10.429.553	72,4

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

L'osservazione delle tabelle sopra riportate evidenzia la grande ripresa delle nostre esportazioni verso la Germania (+37%), la buona tenuta del mercato americano, la presenza ormai stabile di Polonia e Russia tra i partner abituali della provincia, il rallentamento delle nostre vendite in Cina, l'espansione verso i Paesi "minori" dell'est europeo con aumenti percentuali a due cifre verso le Repubbliche Ceca e Slovacca, l'Ungheria e la Romania, l'arretramento sul fronte dei Paesi dell'Area del Golfo (in particolare, Arabia Saudita ed Emirati Arabi), il costante e progressivo miglioramento sul mercato del Brasile, oggi al 23° posto tra i partner della provincia ma con un aumento complessivo del 79% tra il 2004 e il 2006.

Grado di apertura all'estero e propensione all'export

Mettendo in rapporto i dati sull'interscambio con l'estero (somma di import ed export) con quelli sul valore aggiunto di un territorio si può costruire un indice atto a definirne il grado di apertura alle relazioni d'affari con il resto del mondo.

Si osserva in proposito che l'indice, realizzato per il Piemonte e le sue province, il Nord Ovest e l'Italia, dopo la flessione nei primi anni del nuovo secolo, ha mostrato una certa ripresa nel corso del biennio 2004-2005 (ultimi dati disponibili) in quasi tutti i distretti considerati pur non raggiungendo (se non nel caso di Cuneo) i valori dell'anno 2000.

Grado di apertura all'estero

Import-export totale su valore aggiunto totale

	2000	2003	2004	2005
Alessandria	51,6	45,6	47,1	47,8
Asti	34,4	35,4	32,6	31,3
Biella	66,8	54,9	55,0	57,7
Cuneo	52,4	51,8	52,0	54,9
Novara	73,0	64,1	63,8	68,8
Torino	55,5	50,2	50,0	50,7
Verbania	28,2	24,4	27,8	27,3
Vercelli	79,7	83,3	85,7	74,8
Piemonte	55,8	51,1	51,2	52,1
Nord Ovest	65,9	61,5	61,8	65,2
Italia	48,0	43,8	45,2	47,9

Fonte: Unioncamere

Mettendo in relazione l'export ed il valore aggiunto di un'area si può definire la cosiddetta propensione all'export di quel territorio.

Nel 2005 la provincia di Alessandria risulta quinta in questa classifica tra le province piemontesi con un valore (29,1) di poco inferiore a quello medio regionale (30,0) e a quello dell'Italia nord occidentale (30,0) ma decisamente superiore a quello nazionale (23,6).

Dopo la caduta dei primi anni 2000 la propensione provinciale all'esportazione sta riportandosi su valori più alti ma non ha ancora raggiunto quello dell'anno 2000, quando toccava i 31,9 punti.

Propensione all'export

Export totale su valore aggiunto totale

	2000	2003	2004	2005
Alessandria	31,9	26,6	27,1	29,1
Asti	21,8	21,4	19,3	19,1
Biella	37,0	32,1	31,8	33,7
Cuneo	33,1	32,7	32,9	34,6
Novara	40,3	37,2	37,6	40,6
Torino	31,8	29,4	29,1	28,7
Verbania	17,9	14,3	15,1	14,4
Vercelli	36,0	36,3	34,6	33,6
Piemonte	32,2	29,7	29,5	30,0
Nord Ovest	30,5	28,5	28,2	30,0
Italia	24,1	22,0	22,5	23,6

Fonte: Unioncamere

Esportazioni per contenuto tecnologico

L'analisi che segue mette in evidenza l'incidenza percentuale che i prodotti specializzati e ad alto contenuto tecnologico hanno sul totale delle esportazioni secondo la cosiddetta "tassonomia di Pavitt".

Nel 2006 Alessandria passa al terzo posto in Piemonte, dopo Torino e Novara (era seconda l'anno precedente); il suo indice risulta inferiore a quello regionale e a quello del Nord Ovest ma allineato a quello nazionale.

Quota percentuale di prodotti high tech sul totale delle esportazioni di ciascuna area

Anni 2005 e 2006 - Tassonomia di Pavitt

	2005	2006
Alessandria	46,3%	42,0%
Asti	41,4%	38,8%
Biella	15,5%	16,0%
Cuneo	32,2%	30,2%
Novara	43,8%	46,1%
Torino	52,8%	53,5%
Verbania	29,5%	29,3%
Vercelli	34,5%	38,5%
Piemonte	44,6%	44,6%
Nord Ovest	46,5%	45,0%
Italia	41,9%	41,7%

Fonte: Unioncamere

Investimenti da e verso l'estero

Negli ultimi cinque anni le ditte italiane, in complesso, hanno investito mediamente all'estero circa 31.700 milioni di euro ogni anno: a parte il 2001 che ha costituito un'eccezione in senso positivo, i quattro anni più recenti hanno mostrato variazioni poco significative, tali comunque da non evidenziare una tendenza in atto.

Molto più cospicui ed in crescita gli investimenti provenienti dall'estero e destinati al territorio italiano: in media ogni anno sono affluiti nel nostro Paese 67.700 milioni circa di euro, secondo un trend crescente che ha avuto un'impennata tra il 2003 ed il 2004 dell'81% in ragione d'anno ed un ulteriore rialzo del 29% nel 2005.

Il Nord Ovest rimane, come negli anni trascorsi, l'area di maggiore attrattività degli investimenti stranieri: qui si concentra l'83% circa di tali investimenti in Italia, da qui si dipartono gli impieghi maggiori. Con il 75% sul totale nazionale nel 2005 sono stati investiti oltre confine quasi 28 miliardi di euro.

Il Piemonte raccoglie il 15% (9,7% nel 2004) degli investimenti stranieri ed il 7% (era il 24,4% nel 2004) di quelli italiani destinati all'estero.

La riduzione del 73% di questi ultimi è imputabile alle sole province di Torino e Vercelli, a fronte di un aumento generalizzato da parte di tutte le altre province piemontesi.

La provincia di Torino riveste comunque un ruolo preminente, sia per quanto riguarda gli impieghi internazionali delle ditte piemontesi, con il 64% circa del totale regionale, sia per ciò che concerne il flusso proveniente dall'estero, con il 76%.

Nella graduatoria regionale degli investimenti sull'estero, la nostra provincia con 487 milioni circa di euro ed un balzo in avanti del 417% nel 2005, si colloca nuovamente al secondo posto dopo Torino.

L'importo medio annuale di questi impieghi nel quinquennio 2001/2005, risulta essere di 136.840.000 euro.

Ancora elevati, sebbene scesi di circa 12 punti percentuali nel 2005, i collocamenti di denaro straniero nella nostra provincia: con 943 milioni di euro Alessandria mantiene il terzo posto in Piemonte, dopo Torino (con 14.410 milioni di euro) e Cuneo (con 3.423 milioni di euro).

A fronte di quasi 2.500 milioni di euro affluiti complessivamente dall'estero nella nostra provincia tra il 2001 ed il 2005, il relativo valore medio annuale risulta pari a poco meno di 500 milioni circa di euro.

Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero

Anni 2001-2005; valori in milioni di euro

	2001		2002		2003		2004		2005	
	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani
Alessandria	17,0	21,7	19,4	50,3	438,8	31,1	1.075,5	94,2	943,4	486,9
Asti	2,5	10,3	1,4	31,9	2,8	7,7	4,2	12,7	8,5	26,4
Biella	8,6	112,8	14,1	23,6	3,4	25,1	56,0	40,3	20,2	73,7
Cuneo	2.094,8	73,2	1.342,8	81,1	1.091,9	130,9	1.656,8	64,4	3.423,0	69,6
Novara	52,5	69,7	12,0	35,9	8,3	93,5	22,5	58,6	15,2	48,7
Torino	1.806,5	6.570,6	3.611,8	11.863,6	6.285,1	9.769,2	6.639,1	7.130,8	14.409,8	1.251,6
Verbania	3,1	24,7	5,1	5,3	1,6	4,1	5,4	6,4	35,3	8,8
Vercelli	1,3	11,7	7,9	25,3	4,4	3,5	0,5	6,8	0,7	4,0
Piemonte	3.986,4	6.894,7	5.014,4	12.117,1	7.836,5	10.065,1	9.459,8	7.414,2	18.856,1	1.969,6
Nord Ovest	20.094,8	23.508,3	20.621,0	20.754,9	37.904,5	24.591,1	76.156,4	22.177,1	104.466,4	20.773,9
Italia	30.968,9	41.537,5	30.652,3	28.135,1	53.805,8	30.846,1	97.384,8	30.416,6	125.897,5	27.783,8